

Andrea Marcuccetti

Ricercatore indipendente | andreamarcuccetti@hotmail.com

KEYWORDS

archeologia religiosa; chiese abbandonate; rigenerazione urbana; senso di appartenenza; società eque

ABSTRACT

I cambiamenti socio-culturali ed economici nelle città contemporanee provocano l'abbandono e il degrado di aree urbane, ex-fabbriche, quartieri residenziali, edifici dismessi, spesso considerati "archeologia industriale." Tali spazi, se rigenerati con il coinvolgimento attivo delle comunità, possono diventare leve di sviluppo urbano. Il panorama cambia radicalmente quando si affronta l'archeologia religiosa: chiese, conventi e cappelle abbandonate non suscitano più interesse, generando conflitti culturali e liturgie formali, mentre le nuove costruzioni sacre spesso risultano vuote e marginali. È necessario ripensare il luogo sacro come "spazio santo," trasferendolo in contesti aggregativi alternativi, centri commerciali, impianti sportivi, parchi urbani, per favorire una coesione interconfessionale e una fruizione condivisa. La scelta non si riduce a demolizione o semplice riuso: serve diffondere spazi sacri sobri, multifunzionali e accessibili a diverse credenze, distribuiti nei nodi vitali della metropoli. Preservare queste aree identitarie come semi di una rinascita socio-culturale ponendo particolare attenzione alle criticità legate a possibili tensioni di natura politico-religiosa.

English metadata at the end of the file

Archeologia religiosa. Nuovi spazi aggregativi

I cambiamenti socio-culturali ed economici che inevitabilmente accadono nelle città contemporanee contribuiscono al fenomeno dell'abbandono di determinate zone urbane, sia residenziali, sia lavorative, con una conseguente prospettiva di degrado; basti pensare alle aree delle ex-fabbriche, con i loro spazi ed edifici lasciati all'incuria, di cui ormai non ci si scandalizza più, e che, anzi, vengono catalogati nell'ambito della *archeologia industriale*. Infatti si è preso atto del fatto che questi luoghi *repulsivi* possono, in realtà, diventare *attrattivi*, essere un'opportunità di sviluppo urbano, grazie alla loro rigenerazione, coinvolgendo le comunità nel farsi partecipi del progetto di cambiamento.

Tra le varie tematiche che bisogna prendere in considerazione nell'elaborazione di una rigenerazione urbana, l'archeologia permette un'analisi fondamentale per l'identità territoriale e socio culturale, considerata e analizzata nelle sue declinazioni.¹

- *Socio-culturale*: scambi, relazioni sociali, migrazioni, invasioni, all'interno di un fenomeno di diffusione culturale;
- *storico-artistica*, per lo sviluppo di una società più consapevole, democratica e inclusiva;
- *urbana*, per studiare la storia di un insediamento urbano;
- *industriale*: periodo storico, economico, tecnologico, sociale, costruttivo, architettonico, ingegneristico attorno alle testimonianze inerenti al processo;
- *climatica*: analisi dei cambiamenti climatici causati dall'uomo a partire dalla rivoluzione industriale;
- *energetica*: analisi delle scoperte e applicazioni delle risorse energetiche da parte dell'uomo;
- *sperimentale*, per verificare interpretazioni archeologiche tramite la formulazione di protocolli sperimentali a parametri controllati.



1

Oltre a queste, specialmente per un territorio culturalmente frammentato come quello italiano, c'è la declinazione che chiameremo *religiosa*, che racchiude una sommatoria degli indirizzi menzionati: monasteri, certose, abbazie, cattedrali, chiese, cappelle, parrocchie e attività di pertinenza.

È implicito che vada utilizzato un approccio ben diverso nel trattare i luoghi di culto, i cosiddetti "luoghi sacri," dove un senso di appartenenza più culturale che religioso può generare, in caso di trasformazione e riutilizzo, conflittualità sociali, specialmente nell'era della libera comunicazione digitale. Si grida allo scandalo se essi vengono dismessi o rifunzionalizzati, ma va comunque messo in evidenza che, altresì, non si riesce a rinunciare, nonostante il numero enorme di edifici ecclesiastici, alla costruzione di nuovi, il più delle volte scatole vuote che inducono liturgie statiche, esempi di formalismo allo stato puro, relegati ai margini dei piani di sviluppo urbano, scarsamente utilizzati.

Ci troviamo quindi di fronte a un nuovo fenomeno: l'*archeologia religiosa*.

Chiese, conventi, cappelle non più utilizzati, gestiti da un clero ancora legato al pensiero preconconciliare e poco incline alla contemporaneità, non suscitano più interesse, specialmente tra i giovani. I *luoghi sacri*, oggi, sono *altri* e questo genera confusione nel linguaggio socio-culturale, basti pensare allo stadio inteso come "tempio del calcio," con la conseguente *mano di Dio* maradoniana, o la *fede* per una squadra **fig. 1** o una *popstar*.

Oggi il linguaggio artistico utilizza l'ingrediente *sacro* come componente attrattiva del fare arte, le nuove generazioni Zeta e Alpha creano e percepiscono il *sacro* come elemento qualificante un linguaggio espressivo estraneo alla religione e allo spazio liturgico, non per colpa degli artisti, però, bensì del clero non preparato, per la maggior parte dei casi, al cambiamento in atto, ma anche di benpensanti riuniti in associazioni per lo più reazionarie, pronti a scandalizzarsi: si veda per esempio il caso di Pietrasanta (LU) in cui nella cappella della Misericordia² Fernando Botero non ha usato lo stereotipo dei corpi magri e biondi, bensì forme più consoni al suo modo di intendere la quotidianità contemporanea, o il recente caso di Carpi, in cui nella chiesa di Sant'Ignazio Andrea Saltini ha dipinto il quadro *INRI*³ scatenando una violenta reazione degli ultra cattolici della curva nord della locale squadra di calcio, ricevendo una coltellata alla gola proprio in chiesa, luogo della sua esposizione. Oggi l'arte non ha più il ruolo di comunicazione tra una comunità e il divino, è urgente e necessario coinvolgere giovani creativi capaci di comunicare ai loro coetanei, con buona pace delle associazioni cattoliche che ben tollerano paccottiglia religiosa come le Madonne di plastica che piangenti ci perseguitano ovunque.

Ma neanche artisti di chiara fama come Anselm Kiefer con la sua *Ave Maria*, *La caduta dell'angelo*, **fig. 2** o l'altare a croce di Eduardo Chillida nella chiesa di Saint Peter a Köln, dove la forma tripartita si adatta alle tre posizioni del sa-



2

cerdote durante l'eucaristia, avrebbero trovato posto nelle sbiadite sale liturgiche attuali, prive di componenti e luoghi di coagulo e attrattività per le comunità.

È doveroso quindi ripensare lo spazio cosiddetto *sacro*. Una parola, questa, difficile da eliminare, e non solo dal punto di vista linguistico, d'altronde durante il convegno cui ci si riferisce in questo volume studiosi, architetti e clero non sono riusciti a fare a meno di citarla, nonostante il *Sacrosanctum Concilium*, incapaci di intendere e progettare lo *spazio sacro* come *spazio santo*,⁴ collocarlo in nuove dimensioni e spazi urbani, consoni all'interazione con le comunità, in nuovi ambiti aggregativi: centri commerciali, impianti sportivi, infrastrutture di trasporto, parchi urbani. Gesù rinominò il pescatore Simone *Kepha*, nome aramaico equivalente al greco πέτρα *pétra*, pietra, da cui *Petros*, Pietro, che prefigurava un destino speciale: il mistero di Pietro, pescatore, primo apostolo, *pietra angolare* della Chiesa per la fondazione identitaria della comunità credente; ma il sacro equivoco creato da Costantino prima e Teodosio poi è arrivato fino a noi.

Oltre alla questione del *sacro*, un altro atteggiamento che studiosi, progettisti e committenza assumono, anche durante i convegni, è quello di ignorare la deriva in atto, non meravigliandosi o scandalizzandosi, mentre si dovrebbe avere il compito di segnalare e proporre una visione in ottica pluridecennale, magari suggerendo le linee guida dei futuri concorsi che inquadrino obiettivi innovativi per le nuove generazioni.

L'evoluzione sociale post bellica ha determinato nuovi spazi di aggregazione, con la creazione anche di luoghi di culto più in linea con i punti di incontro delle persone: centri commerciali, stazioni ferroviarie, aeroporti, aree di servizio autostradali, spiagge. Ciò però non ha dato gli auspicati risultati, poiché si è ancora legati alle vecchie logiche spaziali, come le improbabili sale interreligiose, di fatto non utilizzate dopo le inaugurazioni. **Figg. 3-4**

La questione è: cosa fare dell'*archeologia religiosa*? Demolirla o rifunzionalizzarla? E che fare poi dei *nuovi* centri parrocchiali, scarsamente utilizzati e privi di qualità? Le nostre città non sono più uniformi sedi di comunità cattoliche, non necessitano più di strutture religiose sovradimensionate: più realistico appare rivolgersi a progetti sostenibili e distribuiti nei luoghi più attrattivi della metropoli, *spazi diffusi* che siano ricettivi anche verso altre attività sociali o, se ripensati e adeguati, aperti anche per altre credenze, nell'auspicio di una pacifica convivenza e di un arricchimento socio-culturale in divenire. La variabile culturale è fondamentale nell'approccio progettuale alla sostenibilità, in cui patrimonio culturale, tradizioni e valori siano considerati per soluzioni adatte alle poliedriche comunità locali. Questa dimensione culturale è essenziale anche nell'istruzione di progettisti e committenti, contribuendo allo sviluppo sostenibile. **Figg. 5-6**

Abbracciare diversi approcci è cruciale per creare società resilienti e sostenibili. Riunendo persone con *background*



3

diversi si accede a una vasta gamma di conoscenze ed esperienze, favorendo soluzioni innovative adatte alle specifiche esigenze delle comunità. Inoltre, promuovere la diversità contribuisce a costruire legami forti e società più inclusive ed eque.

Un esempio interessante è la trasformazione della cattedrale del Sacro Cuore a Casablanca, Marocco, in un centro culturale aperto all'arte contemporanea, senza demolirla o dedicarla a un culto specifico. Questa scelta rispecchia la vocazione multiculturale della città, preservando e celebrando la sua diversità, non ancora *utilizzata* da tutti, ma pensata e voluta per le future generazioni. **Figg. 7-8**

Tuttavia, mentre alcune soluzioni, come chiese *skate*, bar, sale ricreative, centri culturali, ristoranti, possono avere successo locale innescando coesione sociale e/o culturale, altre possono invece innescare criticità sociali immediate o future, meritando un'attenta riflessione preventiva, come ad esempio la trasformazione in luoghi di culto per un'altra confessione, causando tensioni politiche e sociali, come successo nel tempio induista di Ayodhya, India, costruito su una preesistente moschea del XVII secolo, distrutta a furor di popolo durante una sommossa popolare. In casi come questi, una cautela nelle decisioni di ri-funzionalizzazione molte volte è necessaria per evitare futuri problemi. La fede politica e la fede religiosa dovrebbero restare separate: "Allora disse loro: 'Di chi è questa immagine e l'iscrizione?' Gli risposero: 'Di Cesare.' Gesù disse loro: 'Rendete a Cesare

ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. E rimasero ammirati di lui.'" (Mc 12,13-17).

La storia poi ci insegna che molto spesso le cose mutano di significato, nascono per essere emblema dei conservatori estremi e diventano poi emblema dei progressisti, e viceversa: da apostolo di giustizia e uguaglianza, "primo vero socialista," Cristo è diventato riferimento dei conservatori estremi, mentre, per fare un esempio più specifico, in Canada, a Montréal, la chiesa di Notre Dame de la Défense ha nell'abside un'opera di Guido Nincheri, che colloca Mussolini a cavallo e i gerarchi fascisti insieme ai Santi nella gloria della Vergine Maria circondata dagli angeli. **Fig. 9a | 9b**

Sono opportuni dunque nuovi approcci di pianificazione urbana attraverso il concetto di Knowledge-Based Urban Development (KBUD, sviluppo urbano basato sulla conoscenza) Questo paradigma cerca di creare città della conoscenza, incoraggiando la produzione e circolazione del *lavoro astratto* per ottenere prosperità economica e sostenibilità ambientale. Concentrandosi sulle aree di identità, spesso legate a contesti religiosi e ora in disuso, il KBUD propone di preservare e tutelare tali spazi, spesso di natura religiosa e non più utilizzati a causa del costante cambiamento sociale, come semi di rinascita socio-culturale e urbana, riconoscendo il loro valore nella costante evoluzione sociale, considerandoli parte dell'identità del luogo.

Tale recupero può assumere molteplici forme, spaziando dalla trasformazione di spazi sacri in centri di conoscen-

za, alla creazione di poli culturali ed educativi che mirano a valorizzare il patrimonio storico e religioso preservando al contempo la loro identità originale.

Da troppo tempo l'architettura religiosa uni-funzionale è stata indirizzata verso la mera edilizia; se si guarda ai concorsi e agli adeguamenti liturgici delle cattedrali degli ultimi decenni risulta evidente lo spaesamento linguistico, con una visione formale che rimanda a uno spazio liturgico protestante,⁵ **figg. 10–11** alla monocultura formale, ben sintetizzata a Londra dallo *street artist* Banksy con l'opera *Man cleaning the wall* del 2008. Non si è minimamente tenuto conto dei linguaggi delle generazioni Ipsilon e Zeta, la prossima fruitrice; di fatto l'evoluzione creativa della chiesa cattolica si è bruscamente fermata.

Quindi a quanto pare non resta che una soluzione per uscire dalla palude culturale/culturale: una pausa di riflessione è auspicabile, una sorta di *fermo biologico* aiuterebbe sicuramente a rigenerare sia la committenza sia i progettisti, per passare da una pessima edilizia, scatole con una statica liturgia abbellita da un'arte sbiadita, sterile e ripetitiva, a una Architettura generata da una liturgia dinamica amplificata da arte religiosa contemporanea, anche, perché no, *Street*, uno Spazio Santo per le nuove generazioni. Attualmente solo circa il 20% dei fedeli frequenta la messa domenicale, percentuale in costante diminuzione soprattutto da parte dei giovani,⁶ che nel prossimo futuro renderà di fatto le chiese inutilizzate, trasformandole in

archeologia religiosa, con tutto quello che ne consegue.

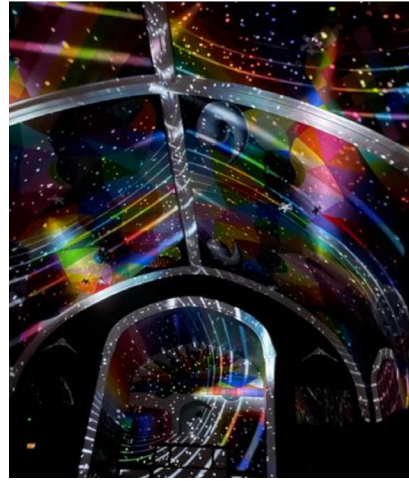
La riflessione proposta sull'archeologia religiosa e il suo ruolo nel contesto urbano contemporaneo solleva questioni fondamentali riguardo al futuro dei luoghi di culto dismessi, e alla necessità di ripensare la funzione e il significato dello spazio santo nella società odierna. L'analisi qui proposta mette in luce l'importanza di un approccio multidisciplinare che integri considerazioni storiche, culturali, sociali ed economiche nel processo di rigenerazione urbana. L'idea di trasformare edifici religiosi in spazi aggregativi che rispondano alle esigenze delle comunità contemporanee, preservando al contempo il loro valore storico e culturale, rappresenta una sfida complessa ma anche un'opportunità significativa per rinnovare il tessuto urbano.

La proposta di una pausa di riflessione sottolinea la necessità di una riconsiderazione profonda delle priorità e delle strategie. Questo approccio potrebbe favorire la nascita di soluzioni innovative che valorizzino il patrimonio esistente in chiave contemporanea, rendendolo nuovamente centrale nella vita delle comunità soprattutto verso le nuove generazioni. La sfida è quella di conciliare il rispetto per la tradizione con la creatività necessaria per interpretare e soddisfare le esigenze di una società in continua evoluzione, senza pregiudizi.

La diversificazione degli usi degli spazi religiosi, la loro conversione in centri culturali, spazi espositivi, aree di aggregazione sociale, o la loro demolizione, se necessario, potreb-



4a



5a



4b



5b



4c



6a



4d



6b



7a



7b



8a



8b

4a | 4b | 4c | 4d

Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci di Roma,
spazio interconfessionale, esclusa confessione cattolica
(ph. autore, 2018).

5a | 5b | 6a | 6b

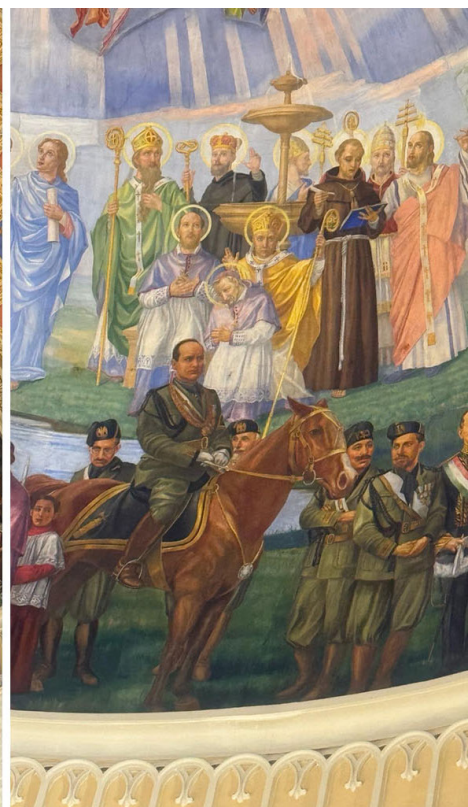
Centro culturale Marijuana Church a Denver, USA
(ph. autore, 2024).

7a | 7b | 8a | 8b

Centro culturale Sacré-Cœur a Casablanca, Marocco
(ph. autore, 2024).

9a | 9b

Notre Dame de la Défense, chiesa della comunità italiana
di Montréal, Canada (ph. autore, 2018).



9a

bero non solo evitare il loro degrado ma anche stimolare un dialogo costruttivo tra passato e futuro, santo e profano, identità e innovazione. Questo processo di trasformazione richiede una gestione sensibile e inclusiva che consideri le potenziali tensioni e le aspettative diverse delle comunità coinvolte. Integrare il patrimonio culturale e religioso nel tessuto della città contemporanea potrebbe contribuire a creare spazi più vivibili, inclusivi e resilienti, arricchendo la vita urbana con nuove dimensioni di significato e appartenenza. Negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, in Francia, le trasformazioni rapide all'interno della società hanno enfatizzato l'attrazione verso nuove forme di svago, specialmente la mobilità, che ha assunto il ruolo di indicatore culturale e di status. La tendenza a dedicare i weekend a viaggi e fughe in località naturali, oltre a riflettere un cambiamento nelle pratiche sociali, ha sollevato questioni sulla diminuzione della partecipazione alle funzioni domenicali, segnando una progressiva distanza dalla tradizionale centralità delle chiese nella vita comunitaria.

Nel contesto di questo mutamento culturale e sociale, Hans-Walter Müller, architetto di origine tedesca, nel 1969 ha messo in campo un'innovazione radicale progettando la prima chiesa gonfiabile a Montigny-lès-Cormeilles. Tale iniziativa, che si distingueva per praticità e leggerezza (32 chilogrammi per una capacità di 200 persone), preludeva

a una nuova tipologia di edificio sacro, fungendo da precursore per ulteriori sviluppi in questo ambito. **Fig. 12** Anche nel 2023, l'approccio innovativo persiste, come dimostra l'installazione di una simile struttura dalla diocesi di Lille per coinvolgere i giovani in occasione della Fête des 3 clochers a Mouvaux.

L'adozione di chiese gonfiabili, nonostante possa essere percepita come una scelta *kitsch*, si propone come una soluzione temporanea interessante nell'attuale periodo di *fermo biologico*, offrendo una risposta potenzialmente attrattiva per le nuove generazioni. **Fig. 13** Tale approccio si iscrive in un contesto più ampio di ricerca di un rinascimento sia liturgico che architettonico all'interno del cattolicesimo, il quale sembra navigare in una fase di smarrimento, come evidenziato dall'ergersi di nuovi luoghi di culto spesso realizzati in maniera precipitosa e privi di significato simbolico profondo. **Fig. 14** La fede nel significato dell'architettura si basa sull'idea che siamo, nel bene e nel male, persone diverse in luoghi diversi e sulla convinzione che sia compito dell'architettura renderci vividi chi potremmo essere idealmente.⁷

In conclusione, possiamo riassumere che l'architettura, quella religiosa compresa, oltre a essere un'espressione tangibile della creatività umana, riflette le sfumature complesse della nostra identità e delle nostre aspirazioni col-



9b

lettive. In un mondo in rapida trasformazione, le città assumono un ruolo sempre più significativo come luoghi in cui convergono le nostre esperienze e i nostri ideali, legame intrinseco tra l'architettura, la felicità urbana e il ruolo attivo che ciascuno di noi può svolgere nella costruzione di comunità più sostenibili e inclusive.

Nel contesto contemporaneo, la fede nel significato dell'architettura emerge come un'espressione di fiducia nel potere trasformativo degli spazi fisici. L'idea fondamentale che guida questa fede è quella secondo cui le persone si evolvono e interagiscono in modi unici all'interno di contesti urbani diversi. L'architettura, quindi, non è una questione solo di estetica, ma anche di identità e senso di appartenenza.

L'aspirazione a una città felice rappresenta un'idealizzazione di ciò che potrebbe essere una comunità urbana migliore. Una città felice non è solo un luogo di benessere materiale, ma anche un ambiente in cui le persone si sentono collegate, supportate e ispirate dalla bellezza e dalla funzionalità dei loro spazi condivisi. In questo contesto, l'architettura assume un ruolo cruciale nel plasmare l'esperienza urbana, e nel promuovere il benessere individuale e collettivo.

L'architettura e la città felice sono entrambe intrinsecamente legate alla nostra visione del futuro. Ogni edificio, strada e spazio pubblico offre l'opportunità di trasmettere valori positivi e di favorire un senso di comunità e appartenenza.

Ognuno di noi ha il potere di contribuire alla creazione di città più sostenibili, inclusive e felici, sia attraverso la progettazione attiva e partecipata, sia attraverso la promozione di politiche urbane che favoriscano l'equità e la qualità della vita per tutti.

In conclusione, la riconfigurazione degli spazi sacri dismessi presenta complesse sfide culturali, etiche e pratiche. Tuttavia, affrontando queste sfide con un approccio creativo e collaborativo è possibile trovare vie innovative per preservare il patrimonio religioso e culturale, arricchendo al contempo il contesto urbano e la vita comunitaria. La riflessione e il dialogo tra tutti gli *stakeholders*,⁸ inclusi architetti, storici dell'arte, teologi, amministratori pubblici e cittadini, saranno essenziali per navigare le complessità di questo processo di trasformazione.

Le città del futuro, siano esse costruite *ex novo* o rinnovate, devono trasformarsi in *Fitopolis*,⁹ luoghi in cui il rapporto fra natura e uomo sia armonico, trasformando radicalmente l'attuale concetto e utilizzo della città, per far sì che i progettisti e la committenza prendano in seria considerazione anche i cambiamenti sociali in atto. Non c'è nulla che abbia una maggiore importanza di queste tematiche per il futuro dell'umanità: Generazione Alpha e Generazione Beta *in primis* erediteranno l'attuale scellerato modo di gestire e utilizzare le risorse ambientali.

10a | 10b | 10c | 10d

Adeguamenti liturgici delle cattedrali (collage realizzato dall'autore a partire da foto di concorsi tratte dal sito web della CEI, 2024):

Cattedrale di Pescia (PT), adeguamento liturgico, progetto del prof. arch. Fabrizio Rossi Prodi e di Rossi Prodi Associati s.r.l. (2018);

Cattedrale di Faenza, adeguamento liturgico del presbiterio, progetto di Giorgio Gualdrini (2014);

Presbiterio ed ambone della cattedrale di Cremona, concorso per l'adeguamento liturgico indetto nel 2020, progetto del gruppo guidato dall'arch. Massimiliano Valdinoci;

Cattedrale di Sessa Aurunca, concorso per l'adeguamento liturgico, progetto del gruppo vincitore coordinato dall'arch. Andrea Vaccari (2022).

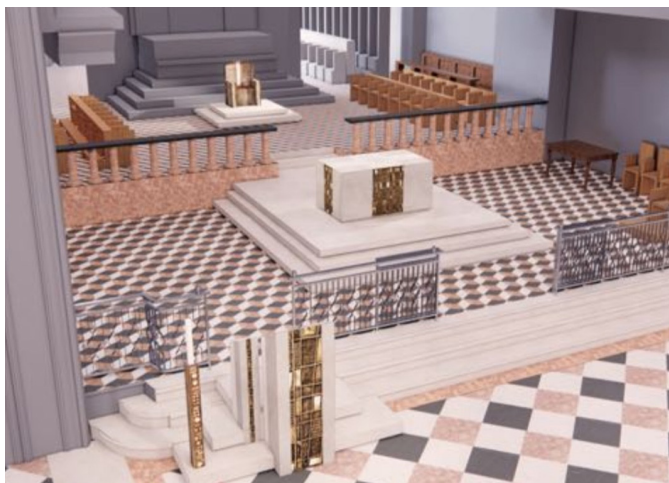
10a



10b



10c

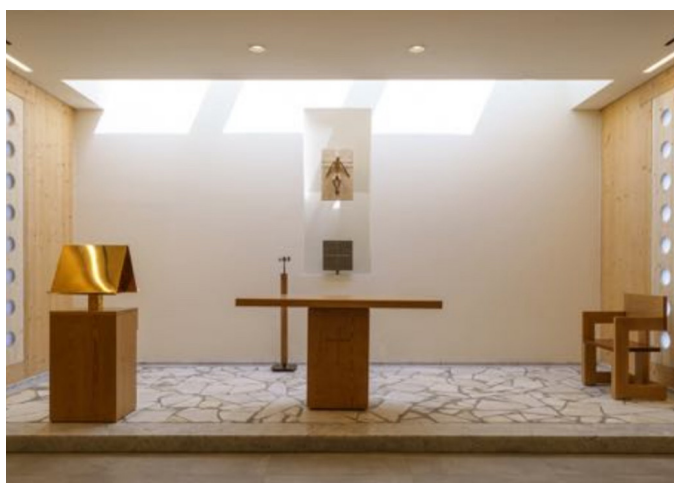


10d





11a



11b



11c



11d

11a | 11b | 11c | 11d

Centri parrocchiali con aula liturgica (collage realizzato dall'autore a partire da foto di concorsi tratte dal sito web della CEI, 2024):

Parrocchia del Maria SS. del Rosario, Terrasini (PA), concorso per il nuovo complesso parrocchiale, progetto del gruppo vincitore coordinato dall'arch. Davide Olivieri (2020);

Parrocchia della Ressurrezione, Viareggio, progetto di TAMassocciati (2019);

Parrocchia di S. Giovanni Bosco, Bagheria (PA), concorso per la nuova parrocchia, progetto del gruppo vincitore coordinato dall'arch. Domenico Tripodi e dal prof. arch. Fabio Capanni (2021);

Parrocchia dello Spirito Santo, Benevento, concorso per il nuovo complesso parrocchiale, progetto del gruppo vincitore coordinato dall'arch. Marco Castelletti (2023).



12

Al fine di ottenere risultati nel medio e nel lungo termine risulta indispensabile declinare le parole Fede, Cultura, Società, Comunità, Verità, Politica, Urbanistica, Architettura e Arte non più al singolare ma al plurale, poiché solo le contaminazioni portano alle Culture in divenire e alla pacifica convivenza, poiché la chiusura, l'archeologia storica ce lo insegna, porta a conflitti e a una torbida ignoranza. Più facile a dirsi che a farsi.

¹ Puzzle design, *Between Vision, Speed, Design and Sustainability* (Gangemi editore, 2023).

² Fabrizio Sciarretta, "Gli Affreschi di Botero a Pietrasanta: le due porte," *Artepiù*, 28 maggio 2025. <https://arteplus.info/affreschi-botero-pietrasanta/>.

³ Sara Giannini, "Non c'è discussione. Per il weekend tutti a Berlino," *Artribune*, 28 aprile 2011, <https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2024/05/andrea-saltini-museo-diocesano-carpi-mostra/s>.

⁴ *Sanctus* è riferito alle persone, ai re, ai magistrati, ai senatori (*pater sancti*), e da questi alle stesse divinità.

⁵ Chiesa Cattolica Italiana, "Concorsi," ultimo accesso 27 giugno 2025, https://bce.chiesacattolica.it/concorso_diocesano/.

⁶ Luca Diotallevi, *La messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019* (Rubbettino, 2024).

⁷ Alain de Botton, *The architecture of Happiness*.

⁸ Secondo la definizione che appare su Investopedia (società di informazioni

finanziarie globale con sede a New York, fornisce dizionari di investimento e valutazioni di prodotti finanziari), "uno stakeholder è una parte che ha un interesse in un'azienda e può influenzare o essere influenzata dall'attività. Le parti interessate primariamente in una tipica azienda sono i suoi investitori, dipendenti, clienti e fornitori."

⁹ Stefano Mancuso, *Fitopolis, la città vivente* (Gius. Laterza & Figli Spa, 2024).

BIBLIOGRAFIA

DE BOTTON, ALAIN. *The Architecture of Happiness*. Vintage Books, 2008.

DIOTALLEVI, LUCA. *La messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019*. Rubbettino, 2024.

DORFLES, GILLO. *Kitsch. Antologia del cattivo gusto*. Gabriele Mazzotta Editore, 1968.

MALRAUX, ANDRÉ. *Le musée imaginaire*. Gallimard, 1965.

MANCUSO, STEFANO. *Fitopolis. la città vivente*. Laterza, 2024.

MARCUCCETTI, ANDREA. "La costruzione dello spazio cattolico nel XXI secolo in Italia e Francia fra tradizione e futuro, attrattività e repulsione. Esperienze a Roma e Parigi dopo il Grande Giubileo." Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2016.

MARCUCCETTI, ANDREA. "Dal calice alla Smart City." In *La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II*, a cura di Claudia Manenti. Bononia University Press, 2016.

MONTGOMERY, CHARLES. *Happy City: Transforming Our Lives Through Urban Design*. Farrar, Straus and Giroux, 2014.



13



14



12

Confronto tra la chiesa gonfiabile dell'architetto tedesco Hans-Walter Müller e la Cappella Pazzi di Filippo Brunelleschi a Firenze (collage realizzato dall'autore a partire da una sua foto, 2024).

13

Fermo biologico e cambio di produzione da cozze a capesante (collage realizzato dall'autore utilizzando immagini tratte dal web, 2024).

14

Croce della chiesa gonfiabile a Mouvaux e chiese gonfiabili (rielaborazione dell'autore a partire da immagini tratte dal sito commerciale Aliexpress, 2024).

RIGHETTO, ROBERTO. "Perché i cattolici faticano a rispondere alle sfide culturali?." *Avvenire*, 9 marzo 2024.

SHOVE, GARY, e PATRICK POTTER. *Banksy. Siete una minaccia di livello accettabile*. Ippocampo, 2015.

TAN, YIGITCANLAR. *Knowledge-Based Urban Development: Planning and Applications in the Information Era*. Information Science Reference, 2008.

"From the Chalice to the Smart City Attraction and repulsion within sanctified space in the 21st century. Projects in the New Urban Centers." *Creative Space*, n. 10 (2014).

"L'espace du sacré à Rome: le visible, l'invisible, les scénarios futurs." *Territoire en Mouvement, revue de géographie et d'aménagement* (2011).

"New attraction between Sacred and Sanctified in the smart cities." In *Old Religion, New Spirituality, continuity and changes in the background of secularization*. Tartu, Estonia. University of Tartu, 2015.

"Puzzle Design. Between Vision, Speed, Design and Sustainability." *Abitare la Terra/Dwelling on Earth*, n. 59 (2022).

"To hurry or not in design. That is the problem." In *Proceeding of the 5th International Conference on Changing Cities, Spatial, Design, Landscape, Heritage and Socio-Economic Dimensions*. La Canea, Creta, Grecia. University of Thessaly, 2019.

Religious Archaeology. New Community Spaces

Andrea Marcuccetti

KEYWORDS

religious archaeology; abandoned churches; urban regeneration;
sense of belonging; equitable societies

ABSTRACT

Socio-cultural and economic shifts in contemporary cities often result in abandoned and decaying areas — former factories, residential quarters, vacant buildings — now classified as “industrial archaeology.” When communities actively engage in their regeneration, these sites can catalyze urban renewal. However, religious archaeology poses distinct challenges: disused churches, convents, and chapels provoke cultural tensions and host static, formal liturgies, while newly-built sacred boxes remain underused and marginal. It is thus essential to reconceive the sacred place as “sanctified space,” relocating it into multifunctional urban hubs: shopping centers, sports facilities, transport nodes, and parks, to foster interfaith cohesion and shared use. The choice transcends demolition versus mere adaptive reuse, advocating instead the diffusion of sober, accessible sanctuaries that accommodate diverse beliefs and integrate into the city’s dynamic fabric. These identity-rich areas should be preserved as seeds of socio-cultural renewal, with particular attention to the challenges posed by potential political and religious tensions.

Andrea Marcuccetti

Ricercatore indipendente |

andreamarcuccetti@hotmail.com

Andrea Marcuccetti si è laureato in Architettura all'Università di Firenze. Ha conseguito un PhD in Progettazione dello Spazio e del Prodotto d'Arredo (Sapienza Università di Roma) e in Pianificazione Territoriale (Université Lille Nord de France), oltre a un Master di II livello in progettazione e adeguamento di chiese.

Andrea Marcuccetti graduated in Architecture from the University of Florence. He earned a PhD in Space and Furniture Design from Sapienza University of Rome and a PhD in Territorial Planning from Université Lille Nord de France, as well as a second-level Master's in Church Design and Adaptation.